

Gio 26 mag 2016

Memoria di San Filippo Neri

Oggi facciamo memoria di uno di quei santi che fanno impallidire, che sono un po' – possiamo dire così – degli scherzi della natura! E cosa possiamo imparare da un santo così, cosa possiamo ricevere dalla memoria che festeggiamo?

Proviamo a cogliere dalle letture che la liturgia ci suggerisce alcuni aspetti, che probabilmente già conosciamo ma che abbiamo sempre bisogno di riscoprire.

*“Rallegratevi nel Signore, sempre. Ve lo ripeto ancora, rallegratevi”*. San Filippo tra le altre cose è ricordato come il Santo della Gioia, ma qual è la gioia di Filippo, qual è la gioia dei santi? La vicinanza di Dio! *“Il Signore è vicino”* dice San Paolo. La gioia di Filippo è il frutto dello Spirito, quello Spirito che aveva plasmato, anche fisicamente, il suo cuore; lo Spirito aveva ingrandito il suo cuore, riscaldato il suo petto, allargato la cassa toracica! Che cosa strana, quasi una cosa da circo, eppure gli è capitato, proprio quella stranezza che dice la vera norma, la vera normalità. Cioè, qual è la normalità? Qual è la vita che attendiamo, che preghiamo, che speriamo? La vita della Risurrezione, la vita dello Spirito che informa tutto noi stesso, che informa la carne – *credo la risurrezione della carne!*

Santi come San Filippo sono segni di questo, sono i segni che in qualche modo ci anticipano la fine, il fine; dove anche le manifestazioni fisiche: l'allargamento del cuore, la levitazione durante la celebrazione dell'Eucaristia quando, lo sappiamo, i chierichetti si stancavano di aspettare Padre Filippo che andava in estasi per ore e così andavano fuori e tornavano dopo un po' ... dove tutto è preso potentemente dallo Spirito.

Tante volte noi ci troviamo a combattere con lo Spirito la nostra carne, come d'altronde dice Gesù: lo Spirito è pronto, la carne è debole. Bene, in San Filippo nella sua originalità contempliamo quello che sarà, dovrebbe essere, che desideriamo per ciascuno di noi, cioè essere pienamente strumenti dello Spirito Santo, essere interamente di Dio. Questa allora è la prima caratteristica che vogliamo tenere nel cuore oggi: la gioia, sì ma quale gioia? La gioia dello Spirito, la gioia che è frutto dello Spirito: il Signore è vicino.

Possiamo allora portare davanti a Lui tutte le cose – esponete davanti a Lui tutte le vostre suppliche, ringraziamenti ... tutto – il Signore è vicino.

Insieme a questo sottolineerei la disponibilità a lasciarsi correggere. L'abbiamo ascoltato dall'Evangelista Giovanni: *Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto.*

La gioia di San Filippo, la sua ilarità, la sua apparente pazzia – preferiva essere preso per matto piuttosto che per santo – non deve ingannare sulla sua radicalità. Gli aneddoti si sprecano e molti ne conosciamo, come la penitenza che diede a quella signora di spennare una gallina per la via e di ripassare poi a recuperarle, ove mai ci sarebbe riuscita! E' un segno di conversione forte, una disponibilità che quella signora ha avuto fidandosi nel fare questo gesto strano che Filippo le aveva suggerito.

San Giovanni Bosco ripeteva ai suoi ragazzi: state allegri! Anche qui, ma non quell'allegria di fare confusione quanto la gioia profonda che viene dallo Spirito, la gioia e insieme la radicalità. Stimava tanto, Filippo, un predicatore suo conterraneo, tanto diverso da lui, il Savonarola che era tutt'altro che scherzoso e allegro, anzi un predicatore durissimo, ma san Filippo lo stimava enormemente proprio per la sua radicalità.

Ora, la grandezza di San Filippo, la grandezza di questi grandi santi – abbiamo citato prima San Giovanni Bosco – la grandezza che desideriamo anche per le nostre opere educative, meglio che possiamo, meglio che riusciamo, la grandezza è di saper coniugare una radicalità senza compromessi con una profonda gioia, con una profonda allegria. Questa è un cosa da grandi santi!

E un'ultima cosa volevo sottolineare. "Guardate a lui e siate raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire". Abbiamo pregato così nel salmo. La terza così è questa: i volti raggianti sono quelli che non devono arrossire, non sono dunque quelli esteriormente preparati, belli, perfetti anzi possono essere anche molto imperfetti ma che non devono arrossire. Quelli che nella loro debolezza, con le ferite della loro vita fanno però ogni giorno camminare alla presenza di Dio.

Una cosa simile l'abbiamo ascoltata ancora da Giovanni nel Vangelo: voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato". Cosa significa? Chi ha accolto Dio e la sua Parola e si è giocato per Lui questo non deve arrossire.

Non sono le singole ferite, i singoli peccati, i singoli fallimenti ma la scelta decisa e fondamentale della conversione che ci tiene in buona coscienza davanti a Dio e che cerchiamo poi giorno per giorno di tradurre nelle singole scelte. Allora i volti raggianti sono quelli che si sono decisi, come San Filippo e come i grandi santi.

Teniamo nel cuore allora queste tre parole, queste tre caratteristiche: la gioia, la radicalità e il volto raggianti che non deve arrossire perché in buona coscienza cammina ogni giorno con tutto sé stesso davanti a Dio.